



Gioacchino Palma

Figli della pace, figli della guerra

Dunque, vediamo.

Quelli che studiavano il pianoforte da bambini erano figli della pace, no?

No.

Se avessero continuato a studiare pianoforte anche dopo, solo allora sarebbero diventati figli della pace.

Se avessero continuato a studiare da adolescenti, da giovani, da adulti.

Questa è la definizione di "figlio della pace": chi studia pianoforte senza soluzione di continuità, per tutta la vita.

Chi studia - o anche solo suona - il pianoforte da sempre, e non può ricordarsi d'aver smesso per un certo numero d'anni, ecco, costui è un figlio della pace.

Suonare il pianoforte dei romantici: che cosa lontana, fuori tempo. Eppure chi lo ha suonato quando era di moda e ancora oggi lo suona, proprio oggi che non è più di moda, sì, solo lui può essere ancora di diritto definito un figlio della pace.

Solo chi suonava quand'era di moda e suona ancora oggi che è fuori moda può essere definito figlio della pace.

Attenzione però.

C'è chi lo ha studiato, il pianoforte, nelle medesime condizioni sopra descritte, cioè quand'era di moda, e anche adesso che non lo è più, e nonostante questo, inspiegabilmente, egli è a tutti gli effetti un figlio della guerra.

§§§

Il padre diceva: "Tu non hai conosciuto la guerra, ecco perché non guardi questo piatto! Non lo guardi nemmeno questo piatto. Magari lo assaggiassi, no no, tu non lo guardi nemmeno! E io che devo fare? Me

ne sto per conto mio. Queste cose manco te le dico. Me ne sto in silenzio per conto mio e ti guardo senza nemmeno comunicartele a gesti queste cose riguardo al piatto. Me ne sto zitto, ti guardo per un secondo, meglio che tu nemmeno te ne accorga che ti ho guardato. Poi me ne vado, spostando la sedia senza far rumore; me ne vado a riposare un po'. E questo è tutto."

§§§

Potremmo affermare che i figli della pace pensano, e i figli della guerra dicono?

Non lo so. Siamo in tempo di pace, ma c'è chi agisce come se fossimo sempre stati in tempo di guerra.

Forse non è mai tempo di pace.

Il sangue scorre, secondo voi?

Il sangue scorre, sì.

Scorre sui tacchi bianchi con lo spillo feroce.

Scorre sui culi grassi, pieni di rancore.

Scorre sui seni in vista.

Scorre sui sorrisi di morte.

Scorre nella fica.

Scorre tra la barba - se ne vedono i rivoli - degli uomini poveri.

Non è mai tempo di pace.

E allora...

Ce ne siamo ritornati sui tasti, ma avevamo mai smesso di percuoterli?

La guerra c'è, non illudetevi: tutti vi combattono, sempre.